LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 282 VENERDI 10 Ottobre 1913 Via della Posta Telefono 1-08 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

LESTIZZA

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 si è riunito il nostro Consiglio per trattare l'ordine del giorno che già pubblicaste. Erano presenti i signori: Giuseppe Compagno, sindaco; Marangoni Giuseppe, Tavano Gio. Batta e De Clara Pietro assessori; Pagani Camillo, Pagani Giuseppe, Gomboso Enrico, Benedetti Benedetto, Gomboso Francesco, Garzitto Angelo, Garzitto Gottardo, Paschini Giovanni, Novello Gio. Batta, Salvadori Giacomo.

Aperta la seduta viene letto il verbale della seduta precedente e viene approvato senza discussione.

L'art. I. dell'ordine del giorno odierno e cioè: liquidazione spesa compilazione progetto per la manutenzione stradale viene sospeso.

All'articolo II.: modalità per la vendita relitto stradale in pertinenze di S. Maria di Sclaunicco. Prosposte della Giunta, il consigliere Gomboso Enrico propone che venga accettata la proposta della Giunta di vendita al relitto per asta col prezzo di base di L. 500 giacchè la rendita ch'esso dà al presente è quasi nulla. Il Consigliere Pagani ricorda che fu nominata una commissione per un sopraluogo. Il sindaco, per la commissione detta, dichiara d'esser stata sul luogo di aver interrogato e in questi dati la Giunta ha fatto la proposta. Il consigliere Gomboso Francesco sostiene che il reddito del relitto è superiore a quello ricavabile dalla vendita e propone di non vendere. Dopo lunga discussione la Giunta ritira la proposta.

All'art. 3.o: Cessione ritaglio stradale a Tavano Luigi, il quale su perizia del geometra Greatti offe L. 0.10 al m. pari a L. 150 per 1500 m., dopo letta la relazione della commissione, Pagani Camillo e Gomboso Francesco, incaricata d'un sopraluogo, nella quale relazione, pur dando parere favorevole alla cessione si ritiene possibile un aumento di prezzo, il consigliere Paschini osserva che dati i prezzi attuali l'offerta è irrisoria. Chiede sia portata a L. 0.50 il m. La richiesta pare troppo forte e il consiglio approva la cessione per L. 0.20 il m. Prima della votazione il consigliere Pagani Camillo richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che nelle cave viene scartato molto materiale e lasciato sul posto in modo da ingombrare la strada. Chiede che nei prossimi contratti si imponga il trasporto di tutto il materiale. Il sindaco dichiara tenere in considerazione l'operazione.

All'art. 4.o: Assunzione spesa per il bambino abbandonato Marangoni Emilio di Rosa. il sindaco fa noto che, siccome l'abbandonato per ben 6 mesi gravò sul bilancio comunale con una spesa giornaliera di L. 3.00 all'ospitale, egli credette opportuno affidarlo a baliatico per L. 20 mensili. Chiede l'approvazione al consiglio, che lo accorda plaudendo all'opera saggia e previdente del sindaco.

All'art.o 5.o: Usurpi stradali. Esame perizia ing. Piani, Deliberazioni. Dopo la lettura della relazione dell'ing. Piani dalla quale risulta che pel risarcimento il Comune verrebbe ad incassare una somma di circa L. 1800. Il Consiglio prende atto e delega il sindaco a realizzare tale somma e in caso di contestazioni a portare la questione nuovamente in Consiglio.

All'art.o 6 o: Istanza Gomboso Giuseppe di Domenico per condono dozzine ospitaliere, il Consiglio accorda all'istante 3 anni di tempo pel pagamento, e ciò perchè non diventi consuetudine il fare simili richieste che troppo aggravano sul bilancio.

All'art.o 7.o: Assunzione o meno dell'amministrazione delle scuole da parte del comune, la discussione si accende vivissima.

Il segretario dà lettura delle disposizioni richieste per l'autonomia. Il sindaco per ragioni di economia, si dichiara propenso al passaggio delle scuole alla Provincia. Alcuni consiglieri si mostrano contrari. Prende la parola il consigliere Pagani Camillo il quale espone le ragioni d'indole economica per le quali egli pure propende pel passaggio delle scuole alla Provincia. Accenna ai gravi pericoli cui il bilancio comunale andrebbe incontro con l'autonomia; giacchè esso verrebbe ad essere portato immediatamente da circa L. 7000 a oltre 15000 e in un non lontano avvenire a oltre le 20000. Per averne poi che cosa? La stessa padronanza che si ha ora.

Consigliere Garzitto Angelo. Vogliamo essere padroni noi dei nostri figli.

Consigliere Tavano G. B. S'informò e seppe che il Bilancio comunale non verrà per nulla aggravato.

Consigliere Pagani Camillo — facendo atto di prendere il cappello — Istruitevi meglio. Più istruiti bisogna essere! Rileva ancora che a parte ciò il Comune non si trova nelle condizioni richieste dal regolamento per l'autonomia giacchè non ha adempiuto agli obblighi richiesti dal regolamento stesso.

La discussione prende per un istante un accenno violento e poi l'articolo in discussione a quello immediatamente successivo: Consolidamento dei contributi comunali p r l'istruzione in caso di passaggio di queste scuole all'Amministrazione Prov.le Scolastica, vengono sospesi.

BUIA

La pesca. — (*Car*). — La nostra pesca che si terrà il 12 corr. comincia a diventare vistosa di ricchi e splendidi doni. Ve ne citerò qualcuno: Il dono dell'on. Ugo Ancona consistente in un grande orologio di marmo nero da caminetto con due candelabri pure di marmo. Il regalo del generale Carlo Caneva: Una statua di bronzo raffigurante «L'Inspirazione». E' una forma di donna alta 60 centimetri e modellata stupendamente. Viene dalla casa Münster di Milano. Un servizio di piatti per sei, di porcellana Ginori e dipinti a mano, dono del geometra Tissino, presidente del comitato. Un servizio per pesce, d'argento dorato e messo in elegante astuccio, dono dell'avv. Piemonte di Gemona. Una collonnetta in ferro fuso, sormontata da aquila e con termometro, dato dal sig. Giuseppe Venturini (Bepi pustì).

Diversi regali in vetrame e tanti altri che vi manderò giorno per giorno.

Già cominciano i grandi preparativi per l'illuminazione straordinaria di domenica.

TEOR

La sagra delle «Fiste». — 8. Domenica 12 corr. avremo la tradizionale sagra delle «fiste».

Sotto ampio padiglione suonerà l'orchestra *Verdi* di Rivignano, e data la stagione propizia per il ballo c'è da prevedere una ressa di ballerini.

La trattoria Centrale del signor Andrea Collovatti sarà fornita di migliaia di «fiste» e di ottimo vino.

Dai paesi contermini si progettano gite a Teor per godere una bella giornata ed una migliore serata.

Consiglio comunale — Per le ore 4 pom. di sabato 11 corr. è indetta una seduta consigliare, in cui verranno trattati alcuni oggetti importanti.

SACILE

Scuola di disegno

Da parecchi anni è aperta per i nostri operai, una scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie per iniziativa della Società per l'insegnamento popolare che oltre alla scuola serale invernale per gli agricoltori, e alle conferenze domenicali di coltura generali, provvede anche a questo ramo speciale di coltura professionale.

Quest'anno, però, la scuola di disegno assunse veramente la fisionomia sua propria, quale era nell'intenzione dei preposti la Società, per avere assunto quale insegnante del II e III corso un professore provetto, all'uopo abilitato, quale è il prof. Lino Gardin, della cui competenza e attività diedero anche pel passato prove le scuole professionali a lui affidate di Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

E se fu una vera fortuna l'avere assunto questo insegnante, lo dicano eloquentemente le prove subite dagli alunni alla chiusura del corso, con gli elaborati presentati, specialmente nell'ultimo corso, pei singoli mestieri, riguardanti rilievi dal vero, composizioni di progetti pratici e lavoro di ornato.

Abbiamo avuto occasione di vedere inoltre, i lavori eseguiti in tutte e tre le classi, da cui risulta la bontà del metodo adottato dai singoli insegnanti verso una meta precisa e pratica, alieno da tutto ciò che è arida teorica e fronzoli inutili.

Difatti dal disegno a mano libera, per l'avviamento alla copia di assiemi ornamentali, (con opportune notizie pratiche di aritmetica e geometria) l'alunno venne condotto attraverso i tre corsi, allo studio e applicazione delle scale e delle proiezioni ortogonali, per giungere alla compilazione di schizzi inerenti ai singoli mestieri, con i computi relativi.

Ora, adunque, che la scuola si è messa sulla vera via abbiamo la garanzia sufficente a credere che nell'anno venturo, essa riprenderà ancor meglio il suo regolare e preciso funzionamento da poter a fin d'anno, organizzare una esposizione che convinca maggiormente la cittadinanza dell'efficacia di tale insegnamento.

Pertanto, quest'anno, si cominciò a dispensare ai singoli frequentanti i relativi certificati di promozione e i diplomi di premio a coloro che ne ebbero il merito.

E difatti, domenica scorsa, nella sede della scuola convennero alcuni ed insegnanti col presidente della Società sig. avv. Enrico Fornasotto, il quale si compiacque del risultato dato dall'Istituto che tanti sacrifici costa alla Società stessa e incoraggiò gli alunni a continuare con quell'attività e con quell'interessamento che fin qui addimostrarono.

CASTIONS DI STRADA

Apertura delle Scuole. — Con circolare l'Ispettore di questa circoscrizione scolastica, stabiliva l'apertura delle scuole di questo Comune come segue: Iscrizione nei giorni 17 e 18 corr.; lezioni regolari il 20. Raccomandiamo ai genitori di ottemperare alle dispozione emanate, pel bene dei propri figli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale. — Il 13 corr. è convocato il nostro Consiglio per deliberare su vari oggetti di ordinaria amministrazione, nomine e sopratutto quella del Direttore Didattico.

La Commissione esaminatrice di quest'ultimo, su sette esaminati, stabilì la terna composta dei signori Giordani, Zotti Giuseppe già nostro direttore didattico provvisorio e Zanon.

La Giunta Municipale, essendo disparità di idee, rimette la nomina al Consiglio senza proposta di nome.

Altre nomine: un consigliere dell'Asilo Fabris, uno dell'Ospitale in sostituzione del rinunciatario ing. Nigris due Assessori municipali in sostituzione dei rinunciatari signori Coccolo Antonio e Scodellari Gustavo;

Si nomineranno gli insegnanti per la scuola del Capraio, di Carbona e di altri in sostituzione; il coadiutore Parrocchiale.

Una seduta laboriosa ed interessante, alla quale il pubblico non mancherà di assistervi essendo fissata per le ore 20.

SAN GIOVANNI PRESSO CASARSA

La continuazione delle feste. — Poichè domenica passata il tempo piovoso non permise che avessero completo svolgimento le feste con tanto entusiasmo preparato per l'inaugurazione del locale per la scuola complementare del lavoro femminile; il Comitato deliberò di ripetere in gran parte domenica prossima, il programma.

Sarà aperta la grande pesca di beneficenza, con l'aggiunta di altri regali oltre i rimasti, fra cui trovasi ancora il regalo del Re, dell'on. Rota (un vitello) del Capitano Scalettaris (un aratro) ecc. Nel pomeriggio si ripeteranno le cantate della scuola di canto locale (oltre 100 persone) ed alla sera oltre ad una straordinaria illuminazione, avrà luogo un attraente spettacolo pirotecnico.

GEMONA

Cose scolastiche — Quest'anno nelle nostre scuole vanno a rendersi vacanti due posti di maestro, essendo il signor Apollinare Salvadori delle classi popolari nominato segretario dell'ospedale ed il maestro sig. Ernesto Comas passato ad Udine.

Alle classi popolari è stato destinato l'egregio maestro Addo Salvadori, che ben lo meritava, per quanto qualcuno dell'alto loco volesse intralciargli la strada per nominare magari qualche sacerdote.

Speriamo che presto sia provveduto per gli altri due posti vacani e ciò con qualche buon insegnante patentato onde mantenere a Gemona il suo buon nome in materia scolastica.

AMPEZZO

Funzionario che ci lascia. — 8. Fra giorni il sig. Asquino Beniamino. Ufficiale Giudiziario presso questa R. Pretura, lascierà questa residenza, per portarsi a quella di Castelfranco in miseano. Egli in 10 mesi circa che si trovava fra noi, si acquistò le simpatie di questa popolazione, per le sue qualità di ottimo e zelante funzionario.

Auguri di brillante carriera al sig. Beniamino.

CIVIDALE

Come si voterà

8. Nel teatro sociale Ristori sabato p. v. verrà proiettata la film cinematografica «Come si voterà». Editore della pellicola è l'Istituto Nazionale «Minerva» di Roma.

Arresti. Venne ieri arrestato il noto e pericoloso pregiudicato Pezzarini Antonio di Pietro, contadino di Ipplis, d'anni 50 per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

Questa sera venne pure arrestato certo Bosco Marino, di Valentino contadino di Remanzacco quale supposto autore di contrabbando in unione.

MANIAGO

Servizio postale. — 8. In seguito ad istanza di questo Municipio benevolmente accolta dall'Egregio Direttore provinciale delle poste, dal 1.o del corrente ottobre, da questo ufficio postale con la corsa automobilistica delle 17 1/2 parte la *valigia* delle corrispondenze ordinarie, raccomandate pacchi ecc. che impostati nel pomeriggio non partirebbero che, alla mattina successiva

E' questa una comodità per il pubblico, e specialmente per i commercianti della quale non possiamo non essere grati all'Ill.mo Direttore delle a cui sta tanto a cuore il buon andamento del servizio da lui diretto nell'interesse del pubblico.

VIVARO

Il tifo. — Dopo la morte in seguito a tifo di quel povero reduce della Libia, ammalò una ragazza in altra famiglia; entrata questa in convalescenza, ecco che ora si denunciano altri due casi: una giovane nella famiglia di Marco Volpe e la moglie di Giovanni Carnielo. Si teme che altri casi possano avverarsi; e ciò perchè non sembra che siano state prese quelle misure che, in simili casi si rendono necessarie. Valga il mio accenno a richiamare l'attenzio anche su ciò.

MARTIGNACCO

Funebri di Silvio Delser.

(*8 settembre*). — Povero, caro Silvio!... La sua salma è arrivata or ora da Verona. Egli era andato un mese fa a villeggiare nei dintorni di quella città, assieme alla famiglia per cercare quiete, riposo, sollievo di mali leggeri, mali che divennero ben presto acuti e lo trascinarono immaturamente alla tomba.

Ed ora, torna freddo cadavere alla sua Martignacco, ch'egli amò di figliale amore e la quale per lui veste oggi a gramaglia... Ben giustificato, il lutto di questa terra che gli diede la vita ed il successo, ed alla quale l'opera di lui portò sempre benefici.

Colla valida cooperazione dei fratelli aveva fondato qui una industria che divenne in breve fiorente e diede lavoro costante a molti operai. Portò poi utile contributo alla vita pubblica quale consigliere ed assessore comunale, quale sindaco della locale Cassa Rurale e partecipando a diversi Comitati di pubblica beneficenza.

Uomo d'iniziativa d'intraprendenza, avrebbe ancora avuto, sia nei pubblici uffici sia nel campo industriale, un avvenire sempre più brillante. La morte tutto troncò.

—

Sul piazzale Desia, all'estremo di Martignacco si trovano già raccolte moltissime persone del paese e del di fuori, convenute a porgere l'omaggio estremo al caro estinto. Havvi la rappresentanza municipale, quella della Cassa Rurale, quella della Società Carlo Delser e fratelli. Tutti gli impiegati ed operai della fabbrica Delser profondamente commossi, accorati.... Numerose le corone.

Si forma il lunghissimo corteo.

In testa le insegne religiose; quindi la lunga teoria delle operaie e degli operai occupati nella fabbrica, i sacerdoti, e la bara.

Reggono i cordoni del funebre ammanto che la ricopre, i signori: cav. Attilio Pecile, co. dott. cav. Francesco Deciani, cav. dott. Umberto Grillo dott. Antonio Faggioni, Francesco Fulvio, Iginio Colussi.

Immediatamente dietro la salma venivano i dolenti fratelli Carlo, padre Giuseppe e Guglielmo.

Dell'imponente corteo noto i signori:

Francesco Stringher, Giannino Stringher, D'Orlando Gio. Batta, Marconi Tommaso, De Gasperi rag. Luigi, Deciani co. ing. Agostino, Tirindelli Giuseppe, Tirindelli Silvio, Della Savia Giuseppe, Gaspardis Giuseppe, Tinicolo maestro Angelo, Gregoris Luigi, Mian Olivo, Pagnutti Rodolfo, Linussa cav. avv. Pietro, Linusso avv. Eugenio, Lizzi Giacomo, Lizzi Pietro, Totis Enea, Totis Giuseppe, Gismano Vittorio, Angeli Achille, Barberini Alfredo, Marangoni Luigi, Zampo Augusto, Del Negro Adalgisio, Dolci Pietro, Zamparo Giovanni, Piccinini Guido, Piccinini Arturo, Bonora Domenico, Ruggeri Manlio, Tonini Giovanni. Meinar Lodovico, Sartoretti Luigi, Della Giusta ing. Fausto, Tamburlini Edoardo, Da Como Antonio, Girardini Vico, Michelloni Angelo, Ridomi Giuseppe, Merci Marcello, Ederle Ulderico, Manin co. Giovanni, Fabris Massimiliano, Pomini Annibale, Cossoni Cesare, Garlatti Domenico, Sormani Giovanni, Sbuelz Alessandro, Cotterli Francesco, Cantoni Antonio, Mattiussi Cesare e molti altri.

Parteciparono al lutto del paese anche una eletta schiera di signore in gramaglie: Deciani cont. Sofia, Tirindelli Elisa, Della Giusta Marianna, Fulvio Elisa, Ermacora De Giorgio Lucia, Tirindelli Caterina, contessa Ottelio, Ermacora Someda Lina, Gismano Maria, Leonarduzzi-Mesaglio Teresa, Angeli-D'Orlando Anna, Rea Maria, Pravisani Giacomina, Bertacioli Anna, Mazzeri Maria, Missini Amelia, Colussi Emma ed altre ancora.

La salma è portata in Chiesa, dove si celebrano solenni esequie Tutto il popolo vi si associa con dolore profondo.

Terminate le esequie, la salma è trasportata al Cimitero. Prima che sia calata nella tomba, padre Giuseppe rivolge commoventi parole di saluto all'amatissimo fratello, destando viva generale commozione.

CANEVA DI SACILE

A proposito d'un aneddoto

(Polemica sul medico)

Il dott. Zanier, nel numero 276 de *La Patria*, con parola briosa, quale si addice ad un medico di campagna, raccontava un aneddoto, i protagonisti del quale sono ancora vivi e fiorenti di salute.

Raccontava egli delle rosee speranze che allietavano la sua vita e dell'avversa fortuna che le abbattè e le distrusse; ma nella narrazione dimenticava, oltre l'esatta portata dei fatti, anche la morale, indispensabile nei raccontini d'indole educativa.

Dice ad esempio che il suo nome veniva indicato come quello del medico futuro (*una delle rosee speranze*) e non si è accorto che nel corpo del suo racconto ricorda una certa tal quale riunione *serale* di Sarone, nella quale quale su 94 — novantaquattro — capi famiglia presenti e votanti, ben 87 — ottantasette — accolsero tutte le proposte per la di lui sostituzione come medico interinale, 4 — quattro — furono contrari; si ebbero due schede bianche ed una contestata.

A meno di non dichiarare tutte queste persone incapaci di pensare colla propria testa fu dimostrato con questa votazione condotta nel *massimo ordine* e sopratutto con la *massima serietà* (cosa che il dott. Zanier vorrebbe contestare) fu dimostrato, dico, che il suo nome era tutt'altro che indicato come quello del futuro medico.

Chiunque, dai dati esposti, facendo il calcolo sulle dita, può convincersi quali furono le vere intenzioni dell'assemblea.

Altro esempio. Dice: «Che cosa si sia detto in paese di montagna *alle otto di sera*, non è facile indovinare per chi non sia medico di campagna». Questo è un pensierino delicato che l'aneddotista getta in faccia alla popolazione di Sarone.

Con quella frase vorrebbe far credere, non so a chi, che nelle sedute serali di Sarone, i convenuti, compreso il Segretario, (*è naturale*), forse anche in non pieno possesso delle facoltà mentali lo abbiano vilipeso, calunniato, fatto a pezzi (*moralmente s'intende*), con vociare incomposto, in un ambiente carico di fumo di pipa e d'odor di acquavite...

Della serietà dell'adunanza e del contegno più che corretto degli intervenuti, l'articolista s'informi in paese.

Ha detto ancora che l'assemblea, sorvolando ogni considerazione di nomina, definitiva e provvisoria, ecc. ecc., ha deciso di nominare il medico di Sacile.

Siccome, per grazia di Dio, Caneva è situata nel Veneto (Regno d'Italia), l'articolista non potrà obbiettare che qui non abbia vigore la legge Sanitaria col relativo Regolamento; ne legga alcune pagine, poi si informi su quanto venne detto e stabilito in quella assemblea, e confrontando i due dispositivi dovrà rettificare ad alta voce, come ad alta voce ha accusato, che in quelle adunanze non fu nominato nessuno.

L'assemblea fu convocata da chi aveva il dovere di convocarla, e gli intervenuti dovevano esaminare proposte, non persone; le ha discusse, le ha accettate ed è quanto.

More solito, l'articolista si scaglia contro il segretario Comunale, anzi lo fa apparire come l'autore del misfatto ed uno dei celati fautori del disegno. Le idee sono idee e quindi non si possono discutere. E' una malattia come un'altra, molto diffusa nei paesi di campagna.

Nel colloquio del 15 settembre la logica del suo discorso non fu così stringente da gareggiare con quella esplicata dall'aneddotista nell'articolo, ma abbastanza sufficiente per fargli capire ciò che s'illude di non aver ancora capito. Non domandò cooperazione perchè tanto non era nel suo interesse il domandarla; e non sarebbe stato pel segretario di fare la figura del minchione, che fortunatamente ha evitato di fare.

In quanto alla pretesa cacciata dal tramonto all'alba è un incubo dell'aneddotista. Non si può capire come lo spazio di tempo trascorso dal 15 settembre (data del colloquio) e dal 22 settembre (data della lettera di licenziamento) al 1.o ottobre, possa ridursi a poche ore.

Bisogna fare un punto fermo perchè l'aneddoto mano mano diventa come la flaba del Sior Intento.

La morale, se i lettori non l'avranno desunta dalla lunga chiacchierata, potranno udirla in altro momento.

DIGNANO

Morto sul lavoro. — Certo Domenico Lissi di Bonzicco mentre stava lavorando all'estero venne schiacciato da un *cranic*. Lascia la mogile in istato interessante ed un bambino di tre anni.

La dolorosa notizia produsse fortissima impressione in paese essendo la famiglia del povero Lissi perseguitata dalla sventura: la madre del povero morto è da qualche anno ricoverata al Manicomio e mancano notizie di un altro suo figlio che trovasi pure a lavorare all'estero.

Tentati furti in Chiesa. — Due individui, sinora ignoti, entrarono nella Chiesa di Vidulis e cercarono di scassinare una cassetta per le elemosine. S'accorse però in tempo il santese; gli altri però arrivarono a darsela a gambe e sono ancora uccelli di bosco.

FIUME VENETO

Mancando dei giudici. — Da parecchio tempo le sedi di giudice e vice giudice conciliatore di questo Comune sono vacanti e finora non si è provveduto alle nuove nomine.

Essendovi di questi giorni un numero considerevole di citazioni da escutere, nell'interesse dei comunisti dovrebbe pertanto l'Autorità locale prima chiamare in via precaria un giudice pel disbrigo delle cause pendenti, poi sollecitare immediatamente l'Autorità Superiore per la nomina dei futuri giudici.

ANDREIS

Per un ricordo al battaglione Tolmezzo. — Anche in Andreis che si onora di avere ben cinque figli al battaglione Alpino fu aperta una sottoscrizione, la quale fruttò lire 18.80 che furono con l'elenco degli oblatori rimesse al Comitato di Udine, per un ricordo all'eroico battaglione.

PORDENONE

Una nuova operetta buffa. — Ci consta che l'egregio cav. Farlatti, che consideriamo come nostro concittadino, ha rinunciato al riposo delle ferie per lavorare indefessamente intorno ad un'operetta buffa di soggetto friulano, che alla fine del corrente anno sarà eseguita nella vostra città, in seno alla Società Verdi, a scopo di beneficienza.

Qualcuno che ha sentito alcuni brani della nuova operetta, fa lietissimi pronostici sul successo.

Assemblea dell'agenti. 9. Ieri sera in seconda convocazione l'assemblea dei soci di questa Società Agenti M. S. approvò l'annuale relazione morale economica della Società, indi procedette alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Bomben Gio. Battista, Coassin Giovanni, Favero Pietro, Furlan Luigi, Lemma Angelo, Marini rag. Leonardo, Morusso Luigi. A sindaci effettivi i signori: Barazza Domenico, Silvestri Antonio, Tommasi Giuseppe. Supplenti i signori: Artico Iginio, Sartori Pietro. A probi-viri i signori: Coromer Giuseppe, Etro cav. uff. avv. Riccardo, Carbin Pietro, Rosso Alessandro, Valenzin Leone.

Destinato in Tripolitania. — Il tenente veterinario di questo 4.o Genova, signor Papa Gennaro, è stato destinato in Tripolitania nel corpo delle truppe indigente.

Vi dovrà rimanere tre anni.

All'egregio ufficiale vada il nostro cordiale saluto con i migliori auguri.

In Tribunale

Stefano Canal di Giuseppe d'anni 77 nato a Polcenigo di professione scalpellino, d'ignota dimore, imputato di truffe continuate in denaro ed altri generi commesse in Aviano nel gennaio 1913 a danno di Conte Paolo, fu condannato in contumacia a 8 mesi di reclusione e L. 200 di multa, oltre ai danni e alle spese.

— Alberto Podestà di Carlo d'anni 34 di Cremona, residente a Giais di Aviano, imputato d'oltraggio e minaccie al Sindaco d'Aviano, fu condannato a giorni 15 di reclusione e L. 100 di multa, più danni e spese.

Cronaca Elettorale

Collegio di Palmanova

Fu diramato il seguente invito:

Cittadini,

Fra pochi giorni sarete chiamati alle urne, per eleggervi un Rappresentante, che, nel Parlamento Nazionale, sia la eco dei vostri bisogni e dei vostri diritti.

Custodi delle Patrie Istituzioni, dimostrate al mondo che siete all'altezza della Legge del Suffragio Universale, onore di popolo libero e cosciente.

La proclamazione del Candidato Politico sia opera vostra, non d'altri.

Il passato del Deputato uscente

Conte Lionello de Hierschel

il modo com'Egli seppe degnamente rappresentarci, la consapevolezza con cui venne incontro ai bisogni del nostro Collegio, autorizzano i sottoscritti ad invitare Voi, o liberi Elettori, alla pubblica riunione che avrà luogo Domenica 12 corrente alle ore 9.30 nella Sala Maran in S. Giorgio di Nogaro, per proclamare la sua candidatura politica.

Cittadini,

La riunione sia quella d'un popolo civile, e col vostro intervento liberamente direte se il Conte Lionello de Hierschel sia stato degno di voi, e se intendete nuovamente affermarvi sul suo nome.

S. Giorgio di Nogaro, li 8 Ottobre 1913.

Cav. dott. Giovanni Buri, sindaco di Palmanova; Gaspare Peloso Gaspari, sindaco di Latisana; cav. Achille Cristofoli, sindaco di S. Giorgio Nogaro; co. cav. Settimio Ottelio, sindaco di Rivignano; comm. Generale Pasquale Oro, sindaco di Muzzana; cav. Giuseppe Pinzani, sindaco di Mortegliano; Dal Forno Orlando, sindaco di Marano; cav. dott. Giuseppe Morelli De Rossi, sindaco di S. Maria la Longa; co. cav. Orgnani - Martina Giuseppe, sindaco di Bagnaria; Santi Giuseppe, sindaco di Gonars; geom. Ozani Leonardo, sindaco di Bicinicco; co. Antonio Ottelio, sindaco di Pocenia; Pascut Pietro, sindaco di Porpetto; Compagno Giuseppe, sindaco di Lestizza; Cirio Giacomo, sindaco di Castions di Strada; Collavini Luigi, sindaco di Trivignano; Zanutta Luigi, sindaco di Carlino; Domenighini Virgilio, sindaco di Precenicco; Picottini Aristide, Assessore Comune di Teor; Zanelli Domenico, Assessore Comune di Palazzolo; Fortunati Ettore, segretario di Ronchis.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento:

Qui nulla dice che ci avviciniamo al gran giorno in cui sarà composta almeno nella sua grande maggioranza la nuova Camera. Il deputato uscente on. Rota non avrà competitori, poichè tale non può seriamente dirsi il candidato omnibus dei socialisti on. Turati, che raccoglierà pochissimi voti ad attestazione che nel nostro collegio manca affatto l'elemento «socialista «organizzato» e sono rarissimi anche i «socialisti isolati». Sarà dunque un'affermazione negativa.

La maggioranza dei sanvitesi conserva intera la sua fiducia nel co. Rota e non dubita menomamente di vederlo tornare alla Camera e confida che l'opera sua, in vantaggio dell'intero collegio, vada sempre più confermandosi nell'interesse morale e materiale di questa prosperosa plaga friulana. Perciò senza dissenzione veruna, qui, lo si può dire fin d'ora tutti si apprestano a portare nelle urne il nome del co. Rota affinchè la votazione riesca una vera e indiscutibile dimostrazione della fiducia in lui generalmente riposta.

Collegio di Tolmezzo

Echi del comizio di Villa Santina

L'egregi amico nostro cav. Giuseppe Marchi, al telegramma inviatogli da Villa Santina rispose col seguente:

Comitato elettorale democratico
Villa Santina.

Vivissime grazie immeritata attestazione stima simpatia considerola incitamento lavorare indefessamente prosperità Carnia.

Marchi.

L'on. Valle ha risposto egli pure con il seguente:

Agnoli presidente
Comitato Democratico

Grazie gentili cordiali auguri Comizio. Faccio voti concordi lavoro porti trionfo democrazia costituzionale interesse regione.

Valle

Altre dichiarazioni sul telegramma al prof. Gortani.

Questa mattina ricevemmo per telefono le seguenti dichiarazioni:

Preg.mo signor direttore,

Alle sbiadite e languide argomentazioni del signor Marco Renier ieri pubblicate ne La Patria, *rispondo che non ho incaricato alcuno di firmare in mio nome, spedire e pubblicare telegrammi. Per usare della firma altrui occorre un'autorizzazione molto esplicita, ed esso Renier sa che l'indiscrezione su ciò può avere brutte conseguenze. Per la opportunità del momento basta. Ringraziando*

Dev.mo

M. Mussinano.

⁂

Preg.mo sig. direttore,

Dichiaro io sottoscritto essere stato presente domenica scorsa, quando il signor notaio Mussinano da Tolmezzo rispose per telefono al signor Marco Renier che non approvava nella forma il telegramma da spedirsi al prof. Michele Gortani. Quando il notaio Mussinano uscì dalla porta del telefono per informarsi dell'indirizzo del prof. Gortani, ripetè che non avrebbe aderito al telegramma come concepito e seppi che il signor Renier, non avendo potuto conoscere l'indirizzo chiesto, doveva portarsi nell'indomani a Tolmezzo per decidere sul telegramma e sul da farsi.

Tanto per la pura verità.

Fortunato Larice di Antonio.

Ci sembra che la dichiarazione del signor Fortunato Larice come testimonio chiarisca a sufficenza le cose in modo soddisfacente anche per il notaio dott. Mussinano, e crediamo che, giunta a questo punto, la questione possa considerarsi chiusa.

Ancora indecisi.

Leggiamo nel *Corriere* che, per il Collegio di Tolmezzo «il contegno dei cattolici non è ancora deciso.»

Collegio di Pordenone

La lettera di accettazione dell'on. Attilio Chiaradia

Al telegramma con cui gli amici comunicarono al Comm. Chiaradia la sua acclamazione a candidato politico del Collegio, Egli rispose commosso ringraziando ed inviando la seguente lettera di accettazione:

Vicenza 9 ottobre 1913.

Egregi Amici,

In occasione delle ultime elezioni generali solo il sentimento del dovere riuscì a vincere la mia riluttanza ad accettare la candidatura offertami dal partito liberale del Collegio di Pordenone-Sacile; oggi al sentimento del dovere si aggiunge quello della gratitudine verso gli amici che seppero allora portare il mio nome alla vittoria e vollero poi confortare l'opera mia con atteggiamento di costante benevolenza.

Ringrazio adunque pel rinnovato altissimo onore ed accetto nuovamente il posto di combattimento.

Accetto con fede immutata nei principi liberali che impongono il pieno rispetto di ogni libertà in armonia con la tutela dei pubblici e privati diritti; accetto con pensiero rivolto ai postulati di quella sana e sincera democrazia che, rifuggendo da ogni volgare ed interessato allettamento, ha il coraggio di riconoscere che il miglioramento delle classi meno abbienti può avvenire soltanto con procedimento graduale e non deve andare mai dissociato dalla elevazione morale come dal reciproco e leale rispetto delle opinioni e delle credenze.

Alieno da intransigenze come da qualsiasi intendimento settario scendo in lotta lieto della certezza di aver tenuto fede alle fatte promesse e di aver compiuto intero il mio dovere, nell'ambito delle modeste mie forze, verso il Paese e verso il Collegio; scendo in lotta fiero che sul mio nome possano raccogliersi quanti sentono italianamente il dovere di opporsi alle declamate e declamenti aspirazioni di coloro che vorrebbero sminuire il significato e distruggere il valore di recentissimi eventi che hanno ricondotto la Patria nostra alla coscienza delle sue preziose energie ed hanno insegnato alle palesi inimicizie come alle incerte amicizie, alle sicure come alle fallaci alleanze, al mondo intero, di quanto rispetto l'Italia sia degna.

Vostro aff.mo

Attilio Chiaradia.

Collegio di Gemona-Tarcento

La lettera di accettazione del Collegio di Gemona-Tarcento

Al telegramma col quale il Comitato elettorale che promosse il Comizio di Artegna cui partecipava la sua proclamazione a candidato per l'elezione politica, l'on. Ancona rispose con la lettera seguente:

Tricesimo 9 ottobre 1913.

Ill.mo Sig.r Giovanni Sbuelz
Cavaliere del Lavoro
Sindaco di Tricesimo.

Di gran cuore ringrazio ed accetto. Questa limpida e vasta dimostrazione d'affetto e di stima dei miei elettori, è il solo compenso che ambivo.

Cinque anni di vita e di pensieri comuni col mio collegio, fanno superflua ogni dichiarazione di persona e d'idee, cosicchè la mia risposta si riduce ad una solenne promessa.

Prometto che — se rieletto — darò, come diedi, ogni mia forza morale e materiale al bene del collegio, del Friuli e dell'Italia.

Più non potrei, meno non vorrei.

Voglia dirlo ai forti signori del Comitato, ed agli elettori

Con affetto il suo
U. Ancona

La designazione del Candidato per i clericali.

Ieri nella sala della Latteria sociale in Artegna si tenne una assemblea, convocata dalle Sezioni elettorali cattoliche del Collegio. Vi parteciparono numerosi sacerdoti. Un nostro informatore di Artegna ci telefonava iersera che gli intervenuti furono circa un centinaio e mezzo; il Corriere del Friuli scrive che furono oltre trecento: numerosi sacerdoti di tutto il collegio e rappresentanze più o meno larghe dei comitati elettorali cattolici di ogni singolo comune. La riunione fu «privata»: qualcuno di Artegna (così il nostro informatore) credette di potervi entrare; ma si trovò davanti a un reciso *non si può*.

La riunione designò a candidato per il collegio l'on. Angelo Mauri.

L'on. Angelo Mauri già era candidato a Tirano, in provincia di Sondrio, contro il ministro della pubblica istruzione on. Credaro: anzi, scrive il *Corriere* egli era sicuro di battere il radicale ministro, contro il quale tanto scrissero i clericali per le sue leggi scolastiche. Ma ecco, che, malgrado questa sicurezza di vittoria, venne da Roma la notizia che l'Autorità ecclesiastica non intendeva togliere il non *expedit* per il collegio di Tirano: in altre parole, a S. E. il ministero Credaro si lasciava libero il campo, con la tattica vecchia, seguita anche da Giolitti, del «caso per caso.»

Dell'on. Mauri, anche i clericali del Collegio di Erto-Monfelice volevano fare il proprio candidato, contrapponendolo all'on. Camerini; ma poi lo abbandonarono, giustificandosi col dire che il Mauri era impegnato a fondo appunto nel collegio di Tirano.

Il *Corriere* ci informa che diresse la discussione l'avv. Agostino Candolini sindaco di Tarcento. Furono interpellati i rappresentanti di tutti i comuni: e, scrive sempre il *Corriere* «per quasi tutti i comuni venne assicurata una maggioranza, più o meno notevole, per due l'equivalenza, per tre una minoranza».

All'adunanza aveva aderito il prosindaco di Gemona, cav. Giuseppe Palese; presenziò e parlò pure il consigliere prov. avv. Luciano Fantoni.

L'on. Mauri, che si trova già in Friuli, domenica prossima esporrà il suo programma: di mattina, a Gemona; nel pomeriggio, a Tarcento.

La lotta, in questo collegio, si presenta dunque di particolare interesse.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

L'on. di Caporiacco esporrà domenica il suo programma

Nel mentre si è pubblicato il primo elenco delle adesioni alla candidatura dell'on. co. Gino di Caporiacco continuano a pervenire al comitato elettorale altre numerose adesioni da ogni centro del collegio, da parte di cittadini di ogni ceto di sindaci e di cospicue personalità.

Il totale delle adesioni supererà certo il numero di 1500 firme ciò che dimostra di quanta stima e di quanto affetto sia circondato l'on. di Caporiacco ed a tutti sono palesi le elevate sue doti di mente e di cuore.

Domenica come annunciato alle tre pom. nel teatro Lazzarini in Codroipo esso esporrà ai suoi elettori il suo programma politico.

Il popolo del Collegio di Portogruaro per il Candidato avv. Sandrini

Ci scrivono da Sesto al Reghena:

Gustoso, è il seguente aneddoto — chiamiamolo così elettorale:

Martedì giungeva a Gruaro l'automobile dell'on. Moschini, Deputato uscente, recante il sig. Ballarin, il sig Turchetto, ed il segretario dell'onorevole. Questi signori rappresentavano la staffetta delle altre automobili che dovevano accompagnare il candidato della democrazia. Quattro Galoppini Moschiniani azzardarono di gridare Evviva Moschini, mentre i signori dell'Automobile-staffetta ordinavano due o tre litri di vino nell'osteria Toniati. Una falange di operai di donne ecc. si formò in un attimo gridando unanimi *Evviva Sandrini! fuori Moschini!* Il popolo cresceva come crescevano le acclamazioni a **Sandrini!** I signori dell'automobile-staffetta corsero al telefono, avvisando dalla *mala parata*; salirono in vettura dopo pagato, ma non bevuto il vino, e volarono via.

DA PORTOGRUARO

Il triste rimpatrio del prof. Dino Mantovani.

9. Mesi addietro, giungeva da Torino la triste notizia che vi era morto il chiarissimo letterato prof. Dino Mantovani, il biografo amoroso d'Ippolito Nievo, il critico accreditato della letteratura contemporanea così nazionale come straniera, l'illustratore paziente e competente del magnifico castello di Colloredo. A Udine e nel Friuli, il caro Estinto godeva numerosi discepoli; essendo stato fra i professori più benvoluti del vostro Ginnasio-Liceo; godeva amicizie non poche, sia per il lungo soggiorno fatto nella vostra città come insegnante, sia per relazioni personali contrattevi: annualmente, fra altro, anche dopo lasciata Udine, andava per qualche tempo ospite della spettabile famiglia Gaspari di Latisana.

Egli tornerà qui dove è nato... ma chiuso in una bara! La salma arriverà nelle prime ore del mattino, e poco dopo, alle otto e mezza ne avverrà il trasporto nella concattedrale di San Andrea, dove si celebreranno funzioni funebri; e di là, sarà portato nel Cimitero, per essere sepolta nella tomba di famiglia. Non dubito che Portogruaro vorrà concorrere a dimostrare i propri sentimenti di affetto per questo suo figlio che li onorò...

SPILIMBERGO

Le imponenti onoranze funebri al cav. Antonio Pognici

(Dal nostro inviato speciale).

Spilimbergo 9. — Come vi ho telefonato stamani, da tutti i paesi dei due mandamenti di Spilimbergo e di Maniago erano convenute autorità, rappresentanze e popolo a tributare l'estrema attestazione di stima e di accorato affetto all'uomo mite e buono così tragicamente scomparso.

Di tutta la straordinaria fiumana, ben pochi sono i nomi che vi ho potuto mandare. Eccovene qualche altro: co. comm. Camillo di Zoppola consigliere provinciale, dott. Vincenti, co. di Spilimbergo, sig. Lorenzon sindaco di Frisanco, sig. Scarton sindaco e Vallerugo assessore di Meduno, cav. Indri, Quinto Campagnoli, Umberto De Marco, perito Mazzoli, sig. Raffaele Milello, Mario Dorigo, Antonio Del Favero di Maniago, dott. Nascimbeni, sig. Andervolti, Antonio Marin per il comune di Vito d'Asio, G. Martini per la ditta Trezza-Tommaselli, sig. Battistut assessore del comune, Valore vicepresidente e Domenico Beltrame della Società Operaia di Frisanco; cav. Carnera di Sequals, prof. Carreri, maestro Antonini, sig. Tracanelli, dott. Pievatolo, notaio Nussi di Meduno; sig. Zatti capo stazione, tenente Doria, parecchi ufficiali del 5.o Novara e... rinuncio a continuare. Era un corteo interminabile.

Dopo le esequie in Duomo, la bara fu di nuovo trasportata dalla chiesa sulla carrozza ferma in attesa sulla vasta piazza del Duomo; e la moltitudine dei presenti si fece attorno reverente. Ivi furono pronunciati i discorsi.

Prof. Vittorio Polacco
Senatore del Regno

«Sanguina il cuore e trema la parola sul labbro dinanzi a tanta atrocità di destino. Antonio, Antonio, o mio più che amico fratello, sorreggi tu dal Cielo, come gli straziati tuoi Cari, così la sconsolata anima mia. Dal Cielo in cui hai creduto ognora e sperato con un candore di fede ignoto a più d'uno che la religione ostenta di continuo e profana con ammantatura di propositi tenebrosi e cupidigie terrene.

Usciva egli appena da un'intima festa di famiglia ed a me rispondendo che gliene avevo porto rallegramenti ed auguri, eglieva occasione per darmi, trepidante, l'annunzio della fase nuova in cui era entrata da poco la sua esistenza.

«Mi trovo turbato, scrivevami Egli con parole, su cui purtroppo l'odierna tragedia doveva gettar luce insospettata, mi trovo turbato dalla lotta in cui sono ormai esposto per aver dato — come il dovere di cittadino mi imponeva — il mio nome a favore dei principii che hanno sempre formato il cardine della mia modesta vita pubblica. Pressato da ogni parte ho ceduto alle continue insistenze.... la battaglia sarà aspra come tutte quelle che qui si combattono. Voglimi bene anche in questo frangente!» Ed io seguitava come di sicuro premio da gran tempo augurato in cuor mio ai segnalati servigi ch'Egli prodigava instancabile alla diletta terra nativa; e quel turbamento, accennatomi nella sua confidente amicizia, non ad altro ascrivevo che alla scrupolosa coscienza a cui sapevo informarsi ogni atto della sua specchiatissima vita e a quella non simulata modestia che ne era come l'inseparabile effluvio. Chi mi avrebbe mai detto vi si celasse invece il malefico germe, che il demone degli astii politici avrebbe poi sviluppato e ingigantito sino a gettare lo scompiglio in quella mente, sempre additata come modello di sapiente equilibrio, la disperazione in quell'anima sempre serena sotto l'usbergo di una cristallina purezza!

Ben si può dire ch'egli, sceso, non per ambizione ma per dovere, nell'agone ove le passioni si scatenano e nulla vi ha più di sacro cadde vittima di quelle intemperanze estreme contro le quali nessun uomo più del suo poteva e doveva fare argine e suonare protesta se lo Spirito di Lui, che ormai perdona, non aleggiasse in questa ora fra noi, eromperebbero parole assai gravi dall'angoscia nostra infinita.

Dal Foro, in cui Egli patrocinando le doti stesse di probità, di criterio e di dottrina che vi aveva, giudicando spiegate il venerato Padre Suo; dai pubblici Uffici, in cui la lotta che l'uomo basta a mostrare qual conto si facesse dell'opera sua illuminata ed equanime, è suonato e suonerà per autorevoli voci il rimpianto intorno a questa lacrimatissima bara.

Io porto ad essa l'estremo saluto di uno stuolo di amici che appresero ad amarlo sui banchi della scuola, ch'egli pur eccellendo negli studi allietò in quattro anni di vita goliardica con la sua giovialità sempre onesta, e che fin da allora formularono per lui il facile presagio di un brillante avvenire.

Nè verso il celebrato Studio, che insieme ci crebbe al culto del Diritto, venne poi meno la figliale sua devozione: nuovo argomento perchè sempre più stretti, se pur era possibile, si facessero i dolcissimi vincoli nostri di estimazione e di affetto.

Ond'io, memore dell'aiuto che n'ebbi nella rinnovazione del primo consorzio universitario veneto, volgo anche per questo alla sua benedetta memoria riconoscente il pensiero, sicuro interprete dei Colleghi miei tutti, mentre io Lui rimpiango, a nome della Suprema nostra autorità accademica, il degno rappresentante in quel Consorzio del vostro Friuli, baluardo di civiltà italica ove l'insidia è più grave.

Alla famiglia desolatissima, da cui Tu avesti, o impareggiabile Amico, le maggiori dolcezze, per quello spirito di amorosa concordia che vi regnò sotto la patriarcale tua guida, che vi regnerà inalterato nel culto della tua santa memoria, mando espressioni non di conforto, di cui io stesso abbisogno, ma di fraterna solidarietà, nel dolore, alla tomba, nella quale parmi scenda con Te tanta parte dell'esser mio, largo tributo di pie ricordanze e di lagrime, come per domestico lutto, cocente.

Comm. Ignazio Renier
Presidente Consiglio provinciale

«Colla morte di Antonio Pognici, il Consiglio provinciale è stato privato di uno dei più autorevoli ed apprezzati suoi membri. D'intelligenza robusta, di eloquio efficace Egli era ad un tempo sereno nei giudizi, tollerante delle altrui opinioni, propenso sempre ad ogni equa transazione. Aveva il senso pratico della vita, qualità preziosissima nei pubblici amministratori, ma non tanto comune; il retto apprezzamento degli uomini e delle cose; la disposizione a resistere od a cedere alle altrui insistenze, secondo che il bene pubblico esigeva, senza una ostinazione eccessiva o una arrendevolezza pericolosa. Io l'ebbi collega nella Deputazione per due anni e nel Consiglio per circa nove, e sempre lo riscontrai cortese senza affettazione, dignitoso senza esagerazioni, deferente senza nascondere mai il proprio pensiero, esatto senza essere meticoloso. Per le sue qualità Egli ebbe l'incarico di riferire al consiglio sopra molti importanti argomenti specie d'indole legale, e lo fece sempre esaurientemente senza prolissità, ordinatamente senza soverchia insistenza.

Povero amico! Quando, qualche settimana fa, per l'ultima volta io ti vidi a Udine, l'evidente prostrazione del tuo organismo, l'abbattimento del tuo spirito mi fecero sorgere il pensiero della tua prossima fine. Io mi forzai di attribuire il triste presentimento al mio pessimismo: ma pur troppo assai sovente si verificano le previsioni nefaste. In una crisi tremenda del tuo spirito, in un momento d'incoscienza derivata dalle condizioni avariate degli organi tuoi, contro di te usasti violenza, privando i tuoi cari dell'oggetto precipuo dei loro affetti, i colleghi e gli amici dei tuoi consigli, della tua collaborazione preziosa. Ma codesto strappo che ci hai fatto della tua persona, non fu certo l'effetto della tua libera volontà, e tu poi soffristi anche per il pentimento di averlo compiuto!

Riposa in pace o collega, o amico: noi ti ricorderemo finchè verremo a raggiungerti.

Il saluto della Deputazione

Il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale dice:

Estremo tributo di affetto e di lacrime io porto in nome della Deputazione Provinciale a Colui che durante otto anni spese le migliori forze del suo alto intelletto e della sua intensa attività per il bene e per il progresso del nostro Friuli.

Antonio Pognici era tale Uomo che fu vanto per noi, suoi colleghi, di poterlo chiamare collega e amico.

Ed oggi sono lacrime amare quelle che noi versiamo sulla sua salma venerata, lacrime amare di cuori dolorosamente colpiti in quell'affetto fraterno che a Lui ci univa, e che la lunga e cara consuetudine del comune lavoro aveva contribuito a rafforzare, ad accrescere.

Tale affetto si materiava di grandissima stima per la altezza del suo ingegno, per la rettitudine del suo animo, per la somma bontà del suo cuore.

Sono lacrime amare quelle che ci strappa la sua dipartita, ed è un fiore irradiato di pianto quello che io religiosamente depongo sulla sua spoglia inanimata; il fiore della riconoscenza per l'esempio nobilissimo che Egli sempre ci diede di come il cittadino chiamato dalla fiducia del popolo alle pubbliche cariche, debba sentire ed eseguire il mandato affidatogli.

Un altro fiore germoglierà sulla Sua tomba: il fiore che non morrà, il fiore del ricordo.

Sulla Sua tomba quel fiore riaprirà i suoi petali al bacio del sole di primavera che eternamente si rinnova, in lui il ricordo di Antonio Pognici, il Suo spirito aleggiantesi d'intorno riapriranno i nostri cuori alla più nobile fede, alla fede nella virtù, nella bontà, nel dovere.

Avv. Rosati
Giudice di Tribunale a Pordenone

«Alla odierna mestissima cerimonia non poteva mancare la rappresentanza della Magistratura Pordenonese perchè il tribunale di Pordenone fu appunto l'ardua palestra nella quale forse più e meglio che altrove rifulsero di luce purissima l'alto intelletto e il nobilissimo cuore dell'avv. Antonio Pognici. Ed è in questo che a nome del signor Presidente del Tribunale, del sig. Procuratore del Re, dei miei colleghi e mio, coll'animo pervaso dalla più amara tristezza, io reco alla sua spoglia mortale il reverente estremo saluto.

Altri disse e dirà delle sue doti insigni di cittadino e di pubblico amministratore. A me che lo conobbi da oltre cinque anni nelle aule del tribunale di Pordenone, sia consentito rievocare soltanto la sua insigne figura di giurista e di avvocato.

Nella pratica del suo nobilissimo ministero l'avvocato Pognici fu uno dei rari continuatori delle nobilissime tradizioni dell'avvocatura.

Nell'arringa forense egli acceso armato di seria e solida dottrina, illuminata da retto e sicuro criterio; nel dibattito giudiziale fu immune di vane ampollosità retoriche e di costruzioni giuridiche nebulose, od incerte; ma si distinse per sereno equilibrio intellettuale e per robusta lucidità di pensiero espresso in forma sobria e precisa; nel patrocinio del cliente rifuggì sempre sì alle astute capziose rappresentazioni del fatto come dall'uso del cavillo procedurale; onorato da vasta clientela non accordò giammai ausilio del suo esperto consiglio se non a pretesa sostenuta dalla più scrupolosa ragione morale.

Per queste doti insigni egli godeva nelle aule giudiziarie incondizionato rispetto, la sua parola veniva ascoltata con deferente considerazione, la sua assistenza in una controversia assorgeva se non a presunzione di buon diritto, certo a sicura garanzia di regolarità formale e di assoluta correttezza professionale.

Ora questa bella e nobile figura è improvvisamente e immaturamente scomparsa e la mente si arresta perplessa a indagare il segreto della sua tragica fine.

Egli è morto, ma nel mondo giudiziario e forense lascia una larga eredità di affetti e di insegnamenti. Sopratutto insegnerà ai giovani che l'avvocatura non deve essere un mestiere qualsiasi o soltanto un mezzo di facili guadagni, ma una palestra delle superiori attitudini dello spirito, una serena disciplina del carattere, un possente contributo alle supreme finalità etiche del civile consorzio.

Egli porta seco immacolata nella tomba la toga che per tanti anni fu per lui ragione di gioia e titolo d'orgoglio; la magistratura del suo paese unita alla Curia Pordenonese, in un palpito di fraterno consenso, si inchina reverente dinanzi al feretro lacrimato di chi onorando la giustizia, onorò se stesso e la toga».

Lautrit Vincenzo

«Voi qui radunati lo conoscete tutti, quest'uomo calmo, sereno, che oggi piangiamo. E dite! Chi l'avrebbe preveduta una sciagura così straziante e precipitosa?

Io non so se in questa ora tristissima posso esprimermi come vorrei; ma credo che fu giuoco della sorte che s'è impadronita di questa mente ben pensante, di quest'animo attivo.

E penso: al dolore indicibile della famiglia sua, che si ripercuote in tutti noi.

Povera moglie, poveri figli privati di un uomo che sentiva le gioie, la bellezza, la nobiltà della vita famigliare!

Quando sfortunatamente perdetti mio padre, trovai nel cav. Pognici, un amico sincerissimo, dirò meglio, un secondo padre. Niente di esagerato in lui, persuasivo, senza espansioni.

Lo piango sinceramente, e sento il bisogno di mandare alla cara Salma, il mio riverente saluto, il mio omaggio unitamente alla Società Operaia ed all'Amministrazione del Civico Ospitale.

Nella Società Operaia, Egli fu Presidente stimato e ben voluto, nei più belli anni della sua vita.

E come presidente dell'Ospitale, lasciò il retaggio di portare a buon fine, quello sviluppo che egli aveva sognato, ma che la legge impedì di compiere.

Oltre tomba Egli mi sia di guida!

Tutta l'anima nostra trema d'infinita angoscia davanti a questa

«*cara e buona immagine paterna*»

che scompare per sempre!

Alla famiglia le nostre lacrime, all'Amico l'estremo addio.»

Avv. Torquato Liuzi

«Dopo le calde e commoventi parole degli egregi signori che mi hanno preceduto, che cosa potrei io aggiungere in commemorazione delle virtù civili e dei grandi meriti dell'avv. cav. Antonio Pognici, che noi tutti piangiamo rapito da improvvisa tragica morte?

Dinanzi a sì nero e inatteso colpo «ogni lingua vien tremando muta».

Eppure io debbo fare forza a me stesso per rendere, anche a nome del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del circondario di Pordenone, del consiglio di disciplina dei Procuratori pure di Pordenone, e della Commissione Mandamentale di prima istanza del distretto di Spilimbergo, l'ultimo pietoso tributo a lui che mi onorò costantemente della sua amicizia, che era padre amoroso, cittadino esemplare, avvocato illustre.

Perciò a nome di quanti compresi del più profondo dolore, mi hanno incaricato del pietoso ufficio, io porgo l'estremo vale all'avvocato Antonio Pognici ed esprimo anche una volta sul feretro i sensi di sincera ammirazione e di rispetto.

Uomo di carattere franco e leale, di maniere semplici e schiette, egli era fido nelle amicizie, equanime verso gli avversari, sdegnoso di ogni vigliaccheria e di ogni immoralità.

La maggior compiacenza dell'animo egli la trovava nella sapiente alacrità del lavoro ed in seno alla famiglia sempre pieno di affetto verso la sua buona compagna, sempre tenero verso i figliuoli che adorava.

E tutti sanno quanto impegno egli poneva nell'adempimento degli assunti uffici nella Provincia, nel Comune, e nelle varie istituzioni che ebbero la fortuna di averlo collaboratore.

Dotato di una percezione rapida e perfetta, d'ingegno acuto e di criterio sicuro, con mirabile lucidità di mente e di idee, egli sapeva esporre ogni questione con la forma più propria, più chiara, più efficace sia negli scritti che a voce.

E ci ha lasciato, quando in tutta la provincia era stata salutata con entusiasmo la sua candidatura politica; ci ha lasciato, egli mite e sdegnoso, colpito da un male insanabile che gli rese di un subito avversa la vita, pel dolore di non poter dare tutta intera l'opera sua alla patria.

Spilimbergo, che egli tanto amò, non dimenticherà mai il suo benemerito ed insigne cittadino.

Questa promessa e questa grandiosa ed imponente manifestazione di cordoglio siano sempre di conforto alla desolata famiglia».

Avv. Marco Maria

«Quanti devoti amici e ferventi ammiratori dell'avvocato Pognici — or non è un mese — si rivolgevano a Lui per ingaggiare sul suo Nome illibato e stimato la lotta politica, non pensavano che in così breve tempo il loro venerato Duce avesse a ritirarsi dall'agone e dal mondo.

All'appassionato invito rivoltogli da ogni parte del Collegio, Egli conscio delle necessità del momento, per squisito sentimento del dovere affidava il suo Nome per il trionfo dei comuni principii.

E mentre sempre nuovi e frequenti consensi a Lui affluivano, la bufera della vita, tristamente agitata, ebbe il dominio su quella mente, che sembrava eccezionalmente forte ed equilibrata.

La vigoria fisica non potè opporre valida resistenza, ed Egli dovette rinunciare alla lotta.

Ma poi gli parve che la rinuncia offendesse la fierezza del suo carattere e l'alta idealità della battaglia accesa e volle il proprio sacrificio.

Fatale nobiltà di sentire e fatale rigore di giudizio!

Noi ben l'avevamo assolto da quell'impegno d'onore e confidavamo che la sua preziosa collaborazione si sarebbe conservata a lungo.

Ed ora dinanzi al tragico evento dell'immatura scomparsa del benemerito cittadino ne' cuori di tutti coloro che fiduciosamente si erano rivolti a Lui è accesa un'ara che venera nell'avv. Antonio Pognici il depositario delle più elette virtù civili, il saggio consigliere, il fraterno maestro in ogni passo della vita.

Con questi sentimenti io uno al più profondo rimpianto va alla Sua lagrimata memoria un pensiero di affettuosa riconoscenza».

Il dott. Tonini

in nome della famiglia porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che intervennero ai funebri e quelli che fecero i discorsi.

Il senatore Polacco mentre parlava fu preso da così intensa commozione che i presenti dovettero sostenerlo.

Dopo gli ultimi saluti il corteo si diresse al cimitero, ove la bara fu calata nella tomba di famiglia.

CODROIPO

La morte della maestra Carlini. — 10. B. — Ada Carlini non è più! Una lunga, incurabile, dolorosissima malattia la trasse, giovane ancora al sepolcro.

Dolorosissima non solo fisicamente ma anche moralmente, poichè fino agli ultimi momenti essa conservò la piena lucidità di mente, ebbe la coscienza del suo gravissimo stato ed ai congiunti, agli amici che, addolorati, stavano intorno al letto assistendo allo sfacelo di quel misero corpo, ella porse l'estremo saluto, non dimenticò le amiche lontane, ed ebbe parole di raccomandazione per il suo vecchio padre, il quale malgrado la tarda età, la vacillante salute, il dolore, la disperazione di perdere in lei l'unica figlia che tanto amava, quella che doveva essere il conforto, il sostegno negli ultimi suoi anni, ha trovato tanta forza d'animo di assisterla, di vegliarla come sa assistere e vegliare un padre.

Povero vecchio! Lo vedevamo molte volte in un giorno, curvo, con il viso sfigurato dal dolore, incamminarsi con lento passo dalla casa alla farmacia dalla casa al negozio e quando, al ritorno, ne varcava la soglia, usciva dal suo petto un lungo, affannoso sospiro.

Era quello il muto lamento di uomo che soffre, che orribilmente soffre, ma vuole ad ogni costo vincere, vuole lottare contro tutte le avversità, vuole lottare rimanere fino all'ultimo, sulla breccia.

E quest'uomo che ha servito per 20 anni scrupolosamente l'Amministrazione postale venne congedato con 100 lire di buona uscita!

Ada Carlini aveva 42 anni di età e 23 di lodevole insegnamento. Fu 5 anni maestra a San Lorenzo di Sedegliano, 11 anni a Biauzzo, 7 anni a Codroipo. Ligia al proprio dovere, di animo buono, di condotta esemplare; la sua immatura dipartita lascia anche per il corpo insegnante un sincero, profondo rimpianto.

Al padre sventurato, agli addolorati parenti porgo vivissime condoglianze.

PALMANOVA

Grave sciagura automobilistica subito oltre il confine

10. — (Per telefono ore 10.30) Verso le 5. pom. di ieri accadde sulla strada fra Nogaredo e Crauglio, una grave sciagura automobilistica.

L'automobile era una Fiat da 24 cavalli, della società Tassametri automobili triestini. La vettura faceva il suo primo viaggio dopo che le era stata sostituita la carrozzeria chiusa a quella scoperta. Era partita la mattina da Trieste, portando fino a Udine l'avvocato Trevisini con una signorina, sua figlia. Guidatore lo *chauffeur* Vittorio Cimarosti il quale, perchè gli indicasse la strada e anche per avere un aiuto in caso di guasti, aveva fatto salire al suo fianco il collega Guido Farrini.

A Udine, salirono nella vettura la moglie dell'avvocato e la sua cameriera; e ripartirono, diretti a Portorose. Verso le 4.30, mentre si trovavano sulla strada che conduce a Versa e procedevano con una velocità di 40 chilometri all'ora, quando furono all'incrocio delle strade di Nogaredo e di Crauglio, videro ad una cinquantina di metri una carretta tirata da un cavallo e su la quale si trovavano tre persone; carretta che procedeva a zig-zag.

Il Cimarosti, nulla giovando i ripetuti segnali dati con la tromba, si trovò costretto a sterzare improvvisamente a sinistra. Per l'urto improvviso scoppiò il pneumatico d'una ruota anteriore, e allo scoppio susseguì fulmineo il rovesciamento dell'automobile.

Lo scoppio del pneumatico aveva cagionato il rovesciamento della vettura. Questa, battendo contro un albero che fiancheggia la via, lo aveva spezzato a metà e, oltrepassato un piccolo fosso laterale, era andata a finire sulla campagna. Mentre la vettura giaceva così rovesciata, il motore continuava a funzionare: le ruote anteriori sollevate da terra, giravano vertiginosamente nell'aria.

Il Fazzini era stato slanciato in un campo; gli altri giacevano sotto la macchina.

Intanto, si era mandato per soccorsi: e da qui partiva un automobile del garage portando il dott. Comessatti.

Questi trovò sul posto il farmacista di Aiello e il dott. Xillovich, i quali avevano già medicato taluni dei feriti; e associò alla loro la sua opera.

La signora riportò una ferita lacera al sopracciglio, denudante l'osso, avendo battuto contro l'imposta del finestrino; la signorina una contusione ad una gamba con probabile frattura: il signore alcune escoriazioni alle mani ed alla faccia; i due «chauffeur» ebbero a riportare contusioni e ferite varie; la cameriera invece è rimasta quasi completamente incolume.

Gli «chauffeurs» furono, con l'automobile di soccorso mandato dalla Società, trasportati a Trieste; gli altri, furono ricoverati in casa del farmacista di Ajello.

CIVIDALE

Una fiaba. — Una corrispondenza da Cividale, portata sul *Giornale di Udine* d'oggi, raccoglie la voce «che una donna ricoverata allo spedale, ritenuta morta, dopo parecchie ore si svegliò». E il corrispondente soggiungeva che, se il fatto era vero, si trattava «di un caso di catalessi comune in certi soggetti». Ma il caso non è vero. Ci siamo rivolti telefonicamente al Direttore dell'Ospitale, prof. cav. Accordini; ed egli ci rispose:

— Il «caso» non è assolutamente vero; è una fiaba.

TARCENTO

Sequestro di vitelli «marci» — 9. Il vigile Domenico Visentini, sequestrò a certo Alberto Floreani, fu Valentino di Montegnacco, due vitelli nati morti che a quanto dicesi egli avrebbe venduti ad un macellaio di qui tale Alfredo Patriarca.

I vitelli furono visitati dal veterinario e dall'ufficiale sanitario che li trovarono dannosi alla salute. Furono fatti immediatamente sotterrare.

Il Floreani fu perciò denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Un nuovo lutto del rag. Candiago

10. Iersera alle 23 circa spirava, dopo lunga e penosa malattia fortemente sopportata il sig. Battista Candiago fratello del rag. Antonio, di cui era ospite da qualche mese. Aveva soli 22 anni e già si era fatto con la sua intelligenza e bontà una bella posizione nella vita quando un morbo inesorabile venne a troncarlo crudelmente.

In dieci mesi è questo il secondo lutto che colpisce la spettabile famiglia del sig. Candiago essendo morta giovanissima la sua sorella mancata in principio d'anno.

Condoglianze vivissime a tutta la famiglia e in modo speciale al rag. Antonio.

FAEDIS

La nomina del parroco. — 8. Stamane, in una sala del Municipio, presente il sindaco e il segretario e con l'intervento dei conti Camillo di Zucco e Francesco di Sbruglio, si addivenne alla nomina del parroco. Riuscì ad unanimità di voti, come si prevedeva, don Pietro Culotta. Congratulazioni all'eletto ed auguri ch'egli sia fra noi messaggiero di concordia e di pace.

RONCHIS DI LATISANA

Ricavato della pesca pro Asilo. — Diffalcate le spese restano nette lire 3142.70, comprese naturalmente le offerte private fatte al Comitato.

Cronaca Cittadina

Un battaglione del 2.o fanteria parte per Bari

Stamane, con treno speciale, è partito per Bari il terzo battaglione del secondo fanteria; duecento uomini da Udine, cento da Palmanova. Alla stazione erano a salutarli gli ufficiali tutti.

Ci è grato notare che anche nell'ultimo distaccamento tenuto dai soldati del secondo, nel Ferrarese, si meritavano un encomio da quelle autorità per il contegno da essi tenuto.

Nel mondo scolastico

Promossi con esami alla II:

Del Fabbro Bruno, Lisotti Antonio, Lucchini Gino, Missani Carlo, Molinari Giuseppe, Orlan Giovanni, Pinzani Giuseppe, Turco Mario, Turco Vittorio, Bonani G. Batta, Castellani Luca, Madrisotti Dante, Pellegrini Gino, Pittoni Pietro, Pittoni Mario, Romano Francesco, Soraschi Valeriano, Spadavecchia Giuseppe, Trincardi Italico, Bin Mario, Dal Dal Enzo, Ianovitz Umberto, Sgobaro Luigi, Silvestri Antonio, Brovedani Arturo, Franzil Ferruccio, Linda Mario, Agostino Antonio, Alesso Guglielmo, Antonini Danilo, Biasoni Elio, Cattarossi Giuseppe, De Agostini Vittorio, Engiaro Pietro, Gigante Maria, Sala Salvatore, Conti Maria, Fornarola Olga, Marin Massimo, Maner Ermanno, Pellegrini Clotilde, Ruter Gino, Borghesallo Carlo, Candotti Bruno, Furlatti Bruno, Moretti Ferruilo, Parussatti Francesco, Pellarini Francesco, Pizzi Mario, Polo Luigi, Rainis Manlio, Screm Gabriele, Fracanelli Elmo, Luvisoni Mario, Nardo Nilo, Rea Mario, Tarantola Giovanni Tomasi Torquato,

Ammessi Esterni

Cimenti Carlo, Zanelli Francesco, Trovant Riccardo, Dal Lago Adele, Vinaduzzo Evelina, Zanier Mario, Cavazzana Teodolinda, Madussi Aldo, Micossi Fulvio, Del Mestre Ferruccio.

R. Scuole Normali Femminili.

Conseguirono la licenza complementare le seguenti candidate:

Boschin, Colombo, Cremese, Del Colle, Del Pra, Gaiotti, Garbellotto, Marchesi, Marchesini, Martini, Martinis, Maurich, Mauro, Nardini, Pizzamiglio, Polo, Trepin.

Conseguirono la licenza normale: Battistoni, Bernardini, Bonanni, Broseguini, Cardoni, Coren, Fornarola, Leoncini, Mansutti Gabriella, Masini, Mazzaggio, Morelli, Morgante, Pascolo, Rossi, Sacchi, Sostero, Vismara, Vizzon.

Privatiste.

Agostinis, Santi, Boldi M., Cappellani, Crainz, Fabris, Feruglio, Grotti, Todesco.

Per i festeggiamenti di Palmanova. — Nella notte dal 12 al 13 corr. per favorire il concorso di pubblico a Palmanova ove avranno luogo degli speciali divertimenti, nonchè lo spettacolo d'opera: *Il Trovatore*, la Società ferroviaria Veneta effettuerà un treno speciale di ritorno da Palmanova, in partenza da mezzanotte con arrivo ad Udine alle 0.33.

Mentre taglia il granoturco viene ferito accidentalmente dal fratello

Ieri venne trasportato all'ospedale a farsi medicare certo Giuseppe Gorassini, di Giovanni, di anni 28 da Campoformido, fornaciaio.

Il medico di guardia dott. Miani gli riscontrò una ferita al piede destro guaribile in 8 giorni s. c.

Il Gorassini, che avant'ieri ritornò dall'Austria ove era stato per alcun tempo a lavorare, mentre alle 15 di ieri nel proprio campo a Campoformido stava tagliando delle canne di granoturco assieme ad un suo fratello, quest'ultimo che tagliava egli pure quasi immediatamente dietro, in un momento in cui l'altro si arrestò bruscamente non avvisò in tempo a fermare la falce la quale disgraziatamente andò a colpire il fratello ad un piede, producendoli una forte emorragia. Fortuna che la ferita non è grave.

Misteriosa morte a Sommardenchia

La Procura del Re venne informata della morte misteriosa di tale Giacomo Zaila di anni 67, a venuta l'altra mattina a Sammardenchia (Pozzuolo). Lo Zaila, secondo la denuncia, sarebbe uscito molto malmenato da una rissa avuta con certo Massimo Basson nella notte del 28 settembre u. s. e si sospetta che da quelle busse derivi la sua morte.

Ieri nel pomeriggio si recò sul luogo il giudice istruttore avv. Pampanini coi medici cav. dott. Angelini, e cav. dott. Cavarzerani, i quali eseguirono l'autopsia del cadavere I medici riscontarono la frattura del cranio ed emorraggia cerebrale causa della morte. Essi si riservarono di riferire particolareggiatamente alla autorità.

Vera salsiccia Trevisana, salsiccia nostrana, salsiccia magra da friggere, salsiccia aromatizzata al pomodoro trovasi esclusivamente all'Emporio Liguguana.

Ricordarsi che da tutti i migliori negozianti trovasi i rinomati Dadi di Brodo Grat, con i quali si può ottenere un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione.

L'inizio delle lezioni all'Istituto Tecnico. — A modificazione dell'ultimo comunicato, il preside dell'Itituto tecnico avverte che in seguito a telegramma ministeriale ieri pervenuto, le lezioni avranno principio col giorno di martedì 4 del p. v. novembre alle ore 8.

Resta fermo il limite per le iscrizioni che devono essere chiuse il 15 corr.

L'orribile suicidio di stanotte.

Un uomo massacrato dal treno.

Ieri a sera verso le 22.30, passava sulla linea di Pontebba, fuori Porta Ronchi, il treno merci facoltativo straordinario portante il n. 9397. Il macchinista del treno Favaro si accorse ad una certa distanza che disteso attraverso il binario stava un uomo. Fermò la macchina e rese avvertito di ciò il casellante Antonio Clocchiatti, fu Carlo, di anni 48 da Feletto Umberto, che tiene il casello n.o 0887. Questi si avvicinò a colui che stava disteso e dopo averlo scosso gli chiese che facesse. Si ebbe questa risposta:

— Devo aver bevuto, e mi sono addormentato, grazie.

E lo sconosciuto, alzatosi, si allontanò.

Ma il disgraziato non si era lasciato invece affatto prendere dal sonno, ma aveva fermamente concepito l'orribile proposito di farsi stritolare dal treno. E un'ora dopo, deliberatamente incontrò la cercata morte. Lo sciagurato fu investito e maciullato dal treno merci che arriva da Pontebba alle 23.36 segnato col n.o 6139.

Soltanto stamani il cadavere orribilmente mutilato e sanguinante, fu trovato collocato fuori del binario, a sinistra, vicino ad una siepe, a circa 50 m. dal disco. Non si potè sinora assodare come e da chi sia stato rimosso e portato colà.

Il cappello nero, quasi nuovo, fu trovato dalla parte opposta; e così pure una scarpa con entrovi il piede stroncato!

Il suicida vestiva alla foggia degli operai; appare di media statura e dell'apparente età di 35 anni; magro, con baffi biondicci.

Oggi mattina si recarono sul luogo per i rilievi necessari il maresciallo dei RR. CC. Banzi con un milite e la guardia scelta di P. S. Cardazzi.

Si portarono pure per il sopraluogo il R. Pretore avv. Valenzano assieme al canc. Torracca.

Il suicida sinora non fu potuto identificare.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri e C. Milano.

Sagra alla Rotonda. — Domenica 12 corrente in occasione della sagra della Rotonda, vi saranno dalle ore 14 in poi grandi festeggiamenti, ballo pubblico, cuccagna, corse nei sacchi, tennis, pattinaggio.

In IV. pagina

i lettori troveranno parecchie cronache interessanti e *Corriere Giudiziario* con i processi svolti ieri.

Un caso di tetano. — Fu ieri trasportato ed accolto urgentemente all'ospedale certo Giovanni Marchetti di anni 16, di Luigi, di Zompicchia (Codroipo) perchè affetto da infezione tetanica sopravvenutagli in seguito alla caduta accidentale d'una scure (masanghi) sul piede sinistro otto giorni or sono.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera ultima replica degli ultimi giorni di Pompei.

La ripresa del Processo Avv. Riccardo Luzzatto contro « Corriere del Friuli »

Gli onorevoli nei collegi

Stamani si è ripreso il processo dell'on. Luzzatto contro «Il Corriere del Friuli». Ma nell'attesa si apprende che con ogni probabilità sarà rinviato. Mancano infatti gli on. Muratori della Parte Civile e Cameroni della difesa, impegnati entrambi nella lotta elettorale. L'on. Libertini d'altra parte è impossibilitato a venire per una indisposizione gastro-enterica che lo tiene a Caltagirone.

La difesa, rappresentata oggi dal solo avv. Pettoello, chiederà il rinvio del processo e l'interrogatorio dell'on. Libertini per rogatoria.

Si apre l'udienza.

Quando alle 10.30 entra il Tribunale, l'aula è affollata di pubblico.

Il presidente fa dar lettura di tutto ciò che riguarda l'on. Libertini: il telegramma da esso presidente spedito a Caltagirone e le risposte avute; e il certificato medico sulle condizioni dell'on. Libertini che, a detta del tenente medico che lo ha visitato, non gli permettono di venire a Udine a deporre.

L'avv. difensore Mario Pettoello fa mettere questa domanda a verbale che il teste «sentito per rogatoria, sia interrogato come membro della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle spese per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma; intorno al giudizio politico morale, pronunciato dalla commissione stessa, e approvato dai due rami del Parlamento, a carico dell'on. avv. Riccardo Luzzatto; su gli elementi e documenti sui quali tale giudizio fu fondato, così, e come risulta dalla relazione della Commissione e dai relativi allegati.

«Sia chiamato inoltre a confermare i rilievi di fatto e i documenti citati e letti nel discorso da lui tenuto alla Camera nella tornata del 10 Maggio 1913; discorso pubblicato negli atti Parlamentari e stenograficamente redatto.

«Oltre a tali capitoli di prova, la difesa chiede sieno rivolte al teste le seguenti domande:

1.o Se abbia avuto notizia della minaccia di suicidio fatta dall'on. Luzzatto all'on. Daneo, nel caso fosse stata letta la sua lettera delle 10000 lire;

2.o Se riconosce i documenti e interrogatori da lui citati nel suo discorso alla Camera, e se essi, anche qualora letti frammentariamente, corrispondano sostanzialmente a verità.

3.o Se gli apprezzamenti espressi dal teste nel suo discorso alla Camera furono impressioni sue soggettive o rispecchiavano il giudizio che dell'operato del Luzzatto s'era fatta la Commissione.

4.o Se il teste può dire che il Luzzatto presenziò nei corridoi della Camera durante *tutti i giorni* della discussione sul Palazzo di Giustizia.

E nel caso il Tribunale ammetta la rogatoria la difesa farà nominare dagli imputati ad assisterli nella rogatoria l'avv. Fanale di Vimercate di Caltagirone.

L'avv. Bertacioli osserva che la malattia dell'on. Libertini viene ricorrenze opportune.

Quando egli si mette in viaggio per Udine eccoti capitargli quella tal quale malattia; quando invece l'ufficiale giudiziario va a citarlo lo trova assente. La Parte Civile voleva conoscere il nome di questa malattia e per garanzia aveva chiesto la visita d'un medico militare; ma si era dimenticata che ci sono anche i medici militari di complemento, cioè medici borghesi.

Ed eccoli il bravo tenente medico di complemento il quale riconosce nell'on. Libertini condizioni che non gli permettono di fare il viaggio fino a Udine, ma gli consentono però le private escursioni... elettorali.

A ogni modo la Parte Civile non fa opposizione alla rogatoria, ma chiede di aggiungere alle domande della difesa, che oltre alle domande proposte dalla difesa tranne il capitolo secondo saranno pure rivolte al teste le altre domande che i rappresentanti delle parti credessero di rivolgere al teste per avere quegli schiarimenti e spiegazioni che ritenessero di chiedere sulle dichiarazioni dell'on. stesso alla Camera.

L'avv. Bertacioli prima di far mettere a verbale l'aggiunta di capitoli della difesa sostiene che il secondo capitolo deve essere eliminato.

L'avv. Pettoello replica, insistendo perchè il capitolo sia ammesso.

Controreplica l'avv. Bertacioli sostenendo la sua tesi.

E insiste ancora l'avv. Pettoello per l'ammissione del capitolo.

Il P. M. si associa alla Parte Civile.

Il Tribunale quindi si ritira.

Dopo qualche tempo rientra emettendo ordinanza con la quale accetta l'incidente sollevato dalla Parte Civile.

Gli imputati nominano loro procuratore l'avv. Filippo Fanale e la Parte Civile delega l'on. Aprile.

Il Tribunale con altra ordinanza ammette poi la rogatoria e rinvia il processo al 20.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 17, munita dei conforti religiosi serenamente spegnevasi la cara esistenza d'una figlia amorosa ed insegnante esemplare

Alda Carlini

d'anni 42

L'inconsolabile genitore, lo zio, le zie ed i cugini coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì 10, alle ore 16

La presente serve di partecipazione personale.

Codroipo, 9 ottobre 1913.

Questa sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti religiosi cessava di vivere il nostro amatissimo

Battista Candiago

d'anni 22

La madre, i fratelli, le sorelle, le cognate, il cognato ed i parenti tutti angosciati, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno sabato 11 cor. alle ore nove antimeridiane.

Tarcento, 9 ottobre 1913.

Le famiglie DELSER e CARNESALI, vivamente commosse, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore nella irreparabile perdita del loro indimenticabile

Silvio

assicurando tutti che conserveranno perenne memoria dell'attestato di stima e d'affetto ricevuto in questa luttuosissima circostanza. Porgono un ringraziamento speciale al rev.mo Superiore dei Camilliani di Verona che volle accompagnare la cara salma da quella città a Martignacco, nonchè al rappresentante della ditta Delser sig. Ivone Dal Bianco di Padova ed al ragioniere sig. Luigi De Gasperi che con commovente affetto e sacrificio tanto a Verona che a Martignacco ci aiutarono efficacemente alla buona riuscita della mesta cerimonia.

La squadra dell' Associazione Calcio a Vicenza. — Domenica mattina, in una formazione buona, partirà per Vicenza la nostra giovane squadra calcistica per incontrarsi con la Vicentina che, certamente al completo, sarà, (almeno dai pronostici dell'ambiente sportivo) vincitrice dei nostri. La Associazione del Vicenza è quotata una delle più forti squadre esistenti in Italia; e questo sarà almeno di conforto per i nostri giovani che iniziano così l'eliminatoria del campionato italiano con una Società già vecchia nello sport del calcio, e valorosa.

Auguriamo dal canto nostro alla buona riuscita dell'incontro.

Una parola a proposito dei corsi di lingua francese e di stenografia. — Come è stato annunciato, per cura della Scuola Serale di Contabilità sono aperte, ancora per pochi giorni, le iscrizioni a tali corsi, ai quali possono prendere parte anche persone non inscritte alla Scuola.

Si è appunto voluto ciò, per dare modo di fruire di tali insegnamenti ad una più larga classe di persone, sia che questa voglia apprendere ex novo le materie, sia che voglia rinfrescare le cognizioni apprese in passato, ed ora affievolite dal tempo.

Ci sono indubbiamente molti che avranno vero vantaggio e proveranno vero piacere riudendo le retta pronuncia francese dopo alcuni anni da che hanno abbandonate le scuole, e se ne sono degli altri che con piccolissimo sforzo potranno completare le loro cognizioni stenografiche e rendersi famigliare tale arte ritraendone quei grandissimi vantaggi che essa infatti da' a' suoi fedeli cultori.

Insomma a questi ed a quelli si offre un mezzo facile e comodo per colmare qualche lacuna nella loro cultura e conseguire reali benefici pratici.

Se è perfettamente inutile spendere parola per dire della utilità della lingua francese, sarà forse utile dire che la stenografia, nel sistema Gabelsberger Noe che qui viene insegnato, è arte facilissima, il cui apprendimento che si può fare in quattro mesi, è fonte di veri godimenti estetici per le persone adulte e di una certa cultura che vi si applichino. A queste, in particolare, è rivolto l'appello.

Il mercato dell' uva è terminato

Ieri ebbe termine il mercato dell'uva così bellamente ideato e bene organizzato dall'Annona.

Il mercato sortì un esito che possiamo chiamare *brillante* sotto ogni aspetto... giacchè anche l'uva fu in vero brillante, luccicante, gustosa e... a buon mercato: quasi per nulla.

I produttori, ma sopra tutto i consumatori devono essere soddisfattissimi e grati anche alla Vigilanza Urbana.

Il mercato s'iniziò il 14 settembre Da quell'epoca a ieri furono esitati circa 120 quintali d'uva.

I prezzi davvero irrisori oscillarono dai 15 al 35 centesimi al chg.

Negli ultimi momenti di vita ieri si vendeva il salubre frutto a 10 centesimi al chilogramma.

Ampie lodi vadano dunque alla vigilanza Urbana promotrice di sì utile mercato.

Ferito sul lavoro. — Ieri fu medicato all'ospedale dal dott. Fabiani, l'operaio Antonio Cudicini, di Giombatta, di anni 25 per ferita lacero alla falange ungueale del dito indice della mano sinistra.

Guarirà in una quindicina di giorni.

Rinviati al Tribunale. — Mario De Lonti, Antonio De Lonti e Dante Prauscello, gli autori dei furti di biciclette, furono rinviati al Tribunale.

Arrestato per aver derubato un suo compagno a Trieste

Mentre certo Egidio Paolucci fu Enrico, di anni 21, da Napoli, trovavasi a Trieste derubò il suo compagno Giuseppe Pertoldi di Luigi, di alcuni effetti di vestiario portando poi tutto al Monte di Pietà.

Il Paolucci fu arrestato nella nostra città.

Con riferimento alla sentenza Cacceul pubblicata da noi nel numero di mercoledì, il nome dell'ing. Mior delegato per le operazioni divisionali fu erroneamente cambiato in Mion.

L' uxoricida di Monteaperta è morta. — Maria De Bellis, di Monteaperta (Platischis) che la notte del 17 marzo u. s. uccise il proprio marito Pietro Pascoli a colpi di scure, è morta giorni or sono al Manicomio

Ancora nei bassi fondi

Ci mandano ancora:

Plaudiamo sinceramente all'iniziativa de «La Patria» per avere coraggiosamente additato «di quanto sangue grondi» la vita cittadina nei rapporti della moralità e del buon costume. Non pretendiamo di erigerci giudici di colpe che noi stessi abbiamo provocato, e non sarà certo il voto platonico di pochi moralisti che possa sperare di porre un argine al dilagare del vizio, nè tanto meno lo potrà il guinzaglio della questura. E' quistione di educazione, di esempi, di ambienti in cui la vita si svolge; ciò che avviene è la naturale, logica e diretta conseguenza delle impressioni: ossia di quello che si vede, che si sente, che si legge ecc. ecc.

Ed intendiamo precissamente di portare la questione su di un campo assurdo, dirà qualche serenissimo ben pensante, ma che noi invece diciamo il campo vero, reale, positivo.

Finchè in una città, e sia Udine, sia Roma, sia Trapani ecc. il pasto popolare quotidiano intellettuale è il cinematografo con le sensazionali pellicole a base di amori illeciti, adulteri, inganni, avvelenamenti, suicidi ecc. è naturale che la psiche umana e la giovanile in specie assorba assimili ed operi in conformità di quello che ha visto ed inteso poichè, se il grande Rousseau non scrisse invano, l'anima umana riproduce inconsapevolmente come opera propria ciò che ha assimilato dell'altrui.

Il governo se n'è interessato in ritardo; si è legiferato e dopo aver lungamente discusso si è caduti nell'esagerazione sequestrando la pellicola «Cretinetti in Camicia», «Un bagno giapponese» ed altre innocue vedute.

Venendo poi al caso particolare di Udine osserviamo che proprio in questo momento in cui l'opinione pubblica è scossa di fronte alle coraggiose rivelazioni della «Patria» sulla vita cittadina nei bassi fondi, per pubblico spettacolo si ammanisce ed anche come primizia di stagione: «La casta Susanna»!!! E' proprio il caso di dirla con i toscani: piove sul bagnato!!!

Quale sconcezza più triviale, più lurida e laida, più nauseante e fetida si poteva offrire al nostro pubblico?

I famosi contratti in via Cicogna, le officiature nella liturgia di Venere lungo i viali di circonvallazione rivelati dall'assiduo lettore impallidiscono e quasi si scusano, se si vuol anche pensare che lo stimolo è la miseria e non la lussuria.

Ma un teatro che non è solo un tempio di orgia carnevalesca, ma che dovrebbe avere una funzione educativa pari se non superiore a quella della scuola, che deve anzi educando «rinnovare i popoli» come è scritto sulla facciata del Massimo di Palermo, un teatro diciamo dove si dà pubblico spettacolo di oscenità senza nome costituisce qualcosa di più che un'offesa alla morale ed al buon costume, è una illustrazione compiacente del vizio, quasi lo innalza a dignità di mestiere, è il più potente incentivo alla corruzione che sconfina.

I romanzi di Paolo de Kok, le notti della Regina Giovanna, d'Adone del cav. Marino potrenno diventare testi per le pie giovinette fino a che sulle scene perdura l'immondo e sozzo spettacolo delle caste Susanne.

Conchiudiamo: Condannate la prostituzione ma non vi dimenticate che è stata riconosciuta e tutelata dalla legge (Crispi); condannatela ma non dimenticate che la scienza vi ha detto per bocca di un suo grande apostolo (Mantegazza) ch'essa risponde ad un bisogno fisiologico connesso alla vita dei muscoli dei nervi e del sangue.

Assistete ad un colloquio tra la donnina galante ed il cliente d'occasione; ridete e dimenticate. Assistete alla «casta Susanna»: in un'ora avrete vissuto la vita più raffinata di cento postriboli, non ve ne accorgete ma siete già intaccate dal bacillo corruttore e con voi i fanciulli e le fanciulle che vi hanno assistito. Intanto la sozzurra si è ripetuta; difatti: Quod applicata juvant repetita sanant.

Alcuni lettori.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Tarchetti. Giudice Canossera e Zozzoli, P. M. Pirone canc. Gigliofiorito.

Un ladro maestro. — Leonardo Loi di Antonio d'anni 34 nato a Enemonzo muratore, detenuto, dal 2 settembre, imputato di avere nella notte 31 agosto, in Udine abusando della fiducia derivante da coabitazione, sottratto in danno di Antonio Battalello la somma di L. 100, (il Loi fu già condannato dal Tribunale di Lienz, da quello di Gölling e da quello di Feldkirchen a pene varie per furti e truffe) si busca 6 mesi di reclusione. Dif. avv. Zanuttini.

Appello fortunato. — Tullio Manzin imprenditore di Cividale fu condannato dal pretore locale a L. 500 con la legge Ronchetti, per essersi reso contravventore alla legge sugli infortuni degli operai. Appellatosi contro tale sentenza se la sente dal Tribunale confermare con però l'applicazione della legge condizionale e la non iscrizione nel casellario Giudiziario. Dif. avv. Zuliani.

Assolto per non provata reità. — Gio Batta Scussolin fu Gio Batta d'anni 41 di Canussio di Varmo è imputato di maltrattamenti in famiglia per avere in epoche diverse fino all'11 marzo in Canussio maltrattato i propri figli Angelo d'anni 10 e Giovanni d'anni 14, percuotendoli ripetutamente a mano armata di coltello (massang). Egli è anche recidivo generico e ha già subito altre quattro condanne. E' un povero alcolizzato e il Sindaco del suo comune ha già fatto i documenti per trasferirlo al Manicomio. Egli nega e i figli anche negano d'esser stati battuti, dicono che il padre faceva solo per per spaurirli.

Il P. M. conclude per la condanna ad un anno di reclusione. Ma l'avv. Zanuttini sa persuadere il Tribunale a mandar assolto il Scussolin per non provata reità.

Ferimento volontario. Giacomo Majaron detto Fuge Pinzon d'anni 34 di Antonio di Venzone è imputato a) di avere il 21 Aprile in Venzone volontariamente senza il fine d'uccidere, armato di coltello e con premeditazione inferto un colpo in direzione dell'addome a Navacci Angelo, causandogli lesione al dito medio della mano destra guaribile in oltre 20 giorni. b) di minaccie lievi per avere minacciato il predetto Navacci con le parole «ti rompo il naso» c) di porto d'arma per avere nelle sudd. circostanze portato fuori della propria abitazione il coltello, della lama acuminata ed eccedente in lunghezza.

Il Majaron è contumace Navacci ed i testi d'accusa confermano il fatto.

Il P. M. conclude proponendo la condanna a mesi 14 e giorni 20 di reclusione.

Il Tribunale condanna il Majroni a mesi 11 giorni 25 di reclusione ed accessori.

Truffa e falso in Cambiale. Maddalena Clelia Petrini fu Samuele d'anni 49 da Pistoja e Maltesi Casimo fu Giuseppe di anni 36 Guardia scelta di P. S. in Bologna sono imputati di truffa e falso in Cambiale per avere apponendo il falso nome di Maddalena Rojatti e presentandosi la donna come sorella della guardia scelta Maltese, protestando una futura eredità, e il bisogno di denaro, carpito L. 269 a Macor Giuseppe e moglie Angela nonchè di avere sopra l'effetto cambiario 18 sett. 1912 di L. 124. Assunto il nome falso di Rojatti Maddalena — e ciò in Udine nella data della Cambiale stessa.

Il Maltesi fu prosciolto in istruttoria.

La parte lesa conferma l'accusa.

Il P. M. conclude per la condanna della Petrini ed un anno di reclusione e 500 lire di multa.

Il Tribunale condanna la Petrini Clelia a 4 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Udine Tip. Domenico De Blanco